

Giornale degli studenti degli Istituti superiori di Pavia per la Federazione europea

Chi siamo: Junius è il Foglio degli studenti medi di Pavia che vogliono essere i protagonisti di una visione di Europa unita e federale. E' più che mai il momento di allargare lo sguardo sull'Europa. Per questo, noi ragazzi, completamente slegati da qualsivoglia partito e fuori dalla logica della politica nazionale, ci proponiamo di diffondere e condividere l'ipotesi della Federazione Europea, unica prospettiva possibile per il nostro futuro.

Siamo pronti ad accogliere il contributo attivo di ogni studente pavese, per coltivare la nostra idea attraverso il confronto.

Jeunesse adorée

Da qualche anno a questa parte, indicativamente dal crepuscolo della guerra fredda, il concetto di politica come lotta di idee è entrato in crisi, scontrandosi con la realtà dei fatti che disegnava, e disegna inalterata tutt'ora, la politica come un mero mestiere di tecnocrati, se non proprio un'occasione di carriera. Il senso della politica come "governo della polis", cioè della comunità, sembra sepolto sotto le macerie del secolo scorso, insieme alle vecchie ideologie che per decenni lo hanno animato. Il federalismo europeo, al contrario, sin dalla sua fondazione, ha osato presentarsi agli occhi della Storia come un'entità battagliera, sciolta dai vincoli ideologici e tutta dedita alla sua potentissima eresia: quella di consegnare agli Europei di domani un continente libero, unito, tollerante, in pace e in armonia, unito nella diversità. La Gioventù Federalista rappresenta una parte vitale nella lotta rivoluzionaria per la Federazione Europea, poiché sa ricamare insieme per sé la tenace passione dei giovani e l'a-

cuta visione dei meno giovani.

Dal 1943 ad oggi, l'Europa ha vissuto cambiamenti profondi. Gli "Europei di domani", che citavo poco fa, siamo noi! Noi abbiamo ricevuto in dono la possibilità, dopo anni di vittoriose battaglie, di completare il processo del federalismo in questa parte di mondo. L'obiettivo è vicino, ma soprattutto in questa fase si sente maggiormente la necessità di un impegno coordinato a tutti i livelli. I governi e le istituzioni europee si impegnino per cambiare i trattati, ma serve anche un impegno dal basso, popolare e unitario! Il titolo di questo articolo vuole spronare tutti i giovani che in questo momento stiano leggendo quanto scrivo a non abbandonarsi all'indifferenza verso il presente, ma al contrario ad impegnarsi, ad unirsi a noi per guidare, insieme, i popoli Europei verso il destino alto e nobilissimo che i Padri Fondatori hanno mostrato loro. Riprendo le parole del prof. Mario Albertini nella sua *Lettera ai giovani*: "Se i giovani hanno una re-

sponsabilità specifica nel fare politica, questa dev'essere caratterizzata proprio da un maggiore impegno nel battersi non solo per il possibile *immediato*, ma anche e soprattutto per il possibile *futuro* [...] Compito dei federalisti sarà allora ancora una volta quello di promuovere la formazione di energie nuove con il metodo già sperimentato dalla nostra opposizione: la ricerca della vera soluzione dei problemi cruciali, l'ingresso nell'equilibrio politico con la partecipazione al dibattito su questi problemi e il tentativo di schierare sulle nostre posizioni il massimo possibile di forze."

I giovani federalisti europei si propongono come un pungolo, un gruppo di appassionati sognatori della rivoluzione europea che vogliono essere protagonisti del momento più bello della nostra storia: il nostro futuro.

Giacomo Comincini

Di quale razza siete? Umana

Questo è quello che rispose il famoso fisico Albert Einstein all'ufficio immigrazione appena sbarcato negli Stati Uniti nel 1933, dopo essere fuggito dalla Germania Nazista perché ebreo.

Inizialmente la sua risposta fu concepita come una provocazione, ma in realtà lo scienziato aveva ragione: dopo anni e anni di studi gli esperti tuttora ritengono quella umana l'unica "razza" a cui noi tutti apparteniamo. Come Einstein, diverse popolazioni nel corso inesorabile della storia hanno dovuto compiere delle migrazioni per poter sopravvivere. I principali motivi per cui possono avvenire delle migrazioni sono: la crisi economica, le guerre, le opprimenti restrizioni di un governo dittatoriale; più genericamente la necessità e l'opportunità di poter cambiare per raggiungere una vita migliore.

Tutt'oggi è in corso un massiccio flusso migratorio principal-

mente dall'Africa Subsahariana e dal Medio Oriente verso l'Europa. L'Unione Europea fatica a trovare una soluzione efficace a questo movimento che coinvolge perlopiù Spagna meridionale, Grecia, Cipro, Malta e anche l'Italia. Ma è quest'ultima (anche se ritenuta uno stato di passaggio) una delle mete più ricercate: solo dal 2013 al 2014 gli sbarchi sulle coste italiane sono più che triplicati e da solo il nostro paese fatica a gestire la situazione, ma non rifiuta di prestare aiuto al fianco delle ONG (organizzazioni non governative formate maggiormente da volontari e finanziate da privati tramite donazioni) che aiutano con soccorsi umanitari i migranti appena sbarcati. E mentre l'Ue prova a trovare una soluzione, ovvero un'opera di ricollocamento dei migranti richiedenti asilo nei vari paesi dell'Unione vi sono ancora governi come Polonia, Repubblica Ceca e Ungheria che

rifiutano il progetto. Non solo: il governo ungherese, quasi nel tentativo di seguire le orme di un certo Donald Trump, ha iniziato a erigere una prima barriera anti-migranti al confine con la Serbia, sorvegliata dall'esercito; allo stesso modo ha fatto la Bulgaria per evitare l'"ondata" migratoria che parte non solo dall'Africa subsahariana ma anche dalla povera e martoriata Siria.

Tra muri e barriere, dogane e uffici immigrazione, tra viaggi interminabili e giorni in mare sicuramente l'umanità senza distinzioni di razza avrà modo di trovare un passaggio attraverso le insidie della crisi sociale e spirituale che il mondo di oggi sta vivendo e l'Uomo potrà e dovrà guardare oltre perché solo in questo modo si potrà raggiungere il progresso.

Cristiano Sacchi

La dimensione sovranazionale dei diritti

Per diritti civili si intendono quelle libertà delle quali godono i cittadini di uno stato in quanto tali.

Bisogna non confondere i diritti civili con i diritti umani, quest'ultimi sono diritti che ogni essere umano possiede a prescindere da cittadinanza, sesso, età, orientamento politico e religioso.

Nell'ambito dell'Unione Europea, tutti gli stati membri sono tenuti a rispettare la Carta dei diritti fondamentali che sancisce i diritti dei cittadini europei (siglata a Nizza, e vincolante per i paesi membri dal 2009, anche se Gran Bretagna, Polonia e Repubblica Ceca hanno ottenuto di non incorporare la Carta nel loro ordinamento nazionale, e quindi non sono vincolati ad essa),

La Carta riconosce tutti i diritti fondamentali, come diritti posti alla base dell'ordinamento dell'Unione, in un testo organico, che elenca una serie di diritti civili, politici, economici e

sociali, riconosciuti dalle tradizioni costituzionali e dagli obblighi internazionali comuni agli Stati membri. Questi diritti includono il diritto alla vita (quindi il divieto alla pena di morte), all'integrità della persona, alla sicurezza, alla libertà, alla protezione del bambino e della madre, all'uguaglianza davanti alla legge, all'uguaglianza fra sessi; la possibilità di poter lavorare o risiedere in qualunque stato membro, il diritto a condizioni di lavoro dignitose.

Come entità sovranazionale, l'Unione Europea, anche grazie al fatto che rappresenta un modello per il mondo (è la sola comunità al mondo che garantisce tutti i diritti umani e tutti i diritti civili) dialoga con vari paesi nel mondo per il rispetto dei diritti fondamentali

Nello specifico, nell'ambito comunitario i cittadini europei, qualora reputino che vi sia stata una violazione dei propri diritti, se non si sentono tutelati dai

tribunali nazionali possono rivolgersi alla Corte di Giustizia europea, che è chiamata a giudicare sul rispetto dei principi della Carta europea e i diritti da parte degli Stati membri e che, come organo dell'Unione Europea, emette giudizi vincolanti per lo Stato inadempiente (è successo anche all'Italia di essere sanzionato soprattutto sui diritti che riguardano l'esercizio della giustizia).

Il ricorso alla Corte europea di Giustizia e la Carta europea dei diritti non eliminano in ogni caso la possibilità per gli Europei di rivolgersi anche alla Corte europea dei diritti dell'uomo, a Strasburgo (CEDU), che invece non è un organo dell'Unione europea, ma un organo giurisdizionale internazionale e che, pur non avendo poteri vincolanti, interviene spesso dove non sono garantiti i diritti fondamentali in molti paesi del mondo.

Marco Corona

COMITATO DI REDAZIONE inter scuole

Comincini Giacomo, Corona Marco, Costa Francesco, Costa Paolo, Griffini Campari Flavia, Romagnoli Marco, Sacchi Cristiano, Spialtini Mathew. Coordinatrice Lucia Marchetti

SEGUICI SU FACEBOOK
ALLA PAGINA "Junius"